



il

PERIODICO DELLA
SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E
SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO
DEL CLUB ALPINO ITALIANO



cuardin

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 3 - NOVEMBRE 2015

"In t'une asociazion a si ven par dâ e no par gjavâ." Roberto Bortolotti

"Ho portato il mio lo sul punto più alto e lo lascio lassù, l'lo che voglio essere. Scendo con l'lo che sono." Reinhard Karl (da "Montagna vissuta: tempo per respirare")

CAI E VOLONTARIATO a cura dei Presidenti delle Sezioni C.A.I. del Veneto

VOLONTARIATO NEL CAI DI DOMANI

In occasione del 100° Congresso del CAI che si è tenuto a Firenze il 31 ottobre scorso, l'argomento centrale è stato il futuro del volontariato all'interno del CAI, al riguardo si riporta il testo di una mail giunta alla nostra Sezione, che riporta un elaborato di un gruppo i lavoro composto da 7 presidenti delle sezioni venete, a cui hanno aderito successivamente tutte le altre della Regione Veneto.

"Il Club alpino italiano ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale" (art.1 Statuto).

Ciò che il CAI deve continuare ad essere

Una associazione libera e democratica a carattere nazionale, con un forte radicamento sul territorio.

Una associazione che si occupi di Montagna nel senso più ampio del termine:

- diffondendo conoscenza, rispetto e cura dell'ambiente naturale e antropico;
- educando alla frequentazione della montagna con il massimo della sicurezza possibile;
- considerando l'andar per monti una scelta di libertà intesa anche come forma di consapevolezza dei propri limiti e assunzione di responsabilità sia verso i rischi che si possono incontrare che per la necessità di una adeguata preparazione tecnica e culturale.

Una associazione che per competenza e qualità degli interventi rimanga (magari recuperando quanto perso nel recente passato) un forte riferimento per le istituzioni, per i cittadini e per i soci sui temi legati alla montagna: sviluppo sostenibile, tutela

dell'ambiente naturale e umano, conoscenza, storia, frequentazione, sicurezza.

Una associazione che sviluppi senso di appartenenza, che si basi il più possibile sul volontariato, che si adoperi comunque a soddisfare le richieste dei soci e dei non soci inerenti alla missione statutaria del Club.

Le nuove criticità

Il fatto stesso che ci si ponga la domanda sul CAI di domani, significa che è diffusa la convinzione che qualche cosa all'interno del sodalizio va migliorata.

Se negli ultimi anni si è esaurito l'aumento di iscrizioni al nostro club, non è però diminuito l'interesse per la montagna nei suoi vari aspetti.

Molte sono le cause della diminuzione della nostra capacità di attrazione verso gli appassionati di montagna. Alcune sono dovute a fattori sociali e culturali esterni al sodalizio:

- sono nate e si sono sviluppate varie associazioni locali e "particolari" che si dedicano esclusivamente a diverse attività escursionistiche;
- sono nate nuove figure professionali legate alle attività in montagna che "occupano" spazi storicamente nostri, anche nei rapporti con i giovani e le famiglie,

con la scuola e le istituzioni pubbliche;

- sono moltiplicate agenzie di organizzazione di viaggi di esplorazione, trekking e alpinismo alle quali ormai fanno riferimento anche molte sezioni del CAI;
- sono moltiplicate le scuole di alpinismo, di trekking, le palestre di arrampicata sportiva al di fuori e spesso in concorrenza con quelle del CAI;
- sono nate molte case editrici di guide di alpinismo, sci alpinismo, arrampicata escursionismo, oltre che siti web specializzati in concorrenza con l'attività divulgativa ed editoriale del CAI.

Potevamo attuare strategie più efficaci per intercettare queste diverse esigenze e realtà? Insomma, potevamo fare diversamente? Il volontariato è un valore (spesso anche una esigenza), ma forse avremmo potuto cercare delle forme d'azione che ci permettessero di non perdere il contatto con moltissimi giovani e seguire, anche in modo critico ma senza pregiudizi, la continua evoluzione delle attività in montagna.

Negli stessi tempi all'interno delle sezioni del CAI si sono vissuti, e si vivono, questi problemi:

- eccessiva burocratizzazione;
- richieste sempre più professionali ai nostri titolati (che però professionisti non sono);

- regolamenti sempre più stringenti che oltre che creare difficoltà in molte sezioni, pesano come una spada di Damocle sulla responsabilità di titolari e presidenti;
- cronica lentezza nell'intercettare la domanda di nuove figure nell'ambito della montagna e dell'escursionismo e dare un possibile sbocco professionale a queste richieste, anche ai giovani del CAI, con rapporti chiari e forme da studiare.

Come conseguenza ciò ha portato a richieste di prestazioni, impegni e responsabilità sempre maggiori, limitando il coinvolgimento dei giovani, puntando sempre di più sui pensionati con il conseguente invecchiamento del quadro attivo all'interno del sodalizio.

Ciò che il CAI di domani dovrebbe fare IL CAI. Il CAI di domani dovrebbe sviluppare modelli organizzativi più snelli, rapidi, meno burocratici e costosi, basati sul principio della sussidiarietà (soprattutto per gli organi tecnici), che abbiano come obiettivo principale quello di permettere alle Sezioni di svolgere il loro ruolo propositivo e attivo sul territorio.

Vanno confermate le prerogative della direzione nazionale del CAI per:

- la definizione di "status" dei soci e determinazione dei diritti e dei doveri dei soci;
- i rapporti politici (rapporti istituzionali nazionali e sovranazionali);
- le politiche culturali (linee guida per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, norme generali per la formazione dei ti-

tolati);

- la comunicazione (pubblicazioni e web);
- le funzioni organizzative (tesseramento, assicurazioni, strumenti informativi nazionali).

Mantenendo fermi i punti fondamentali, la struttura centrale del CAI dovrà essenzialmente emanare linee guida di facile interpretazione ed attuazione nelle varie realtà, poche ma forti, che permettano di essere applicate in modo uniforme ai livelli regionali e sezionali. Servono, cioè, regole e regolamenti semplificati, più consoni alle esigenze reali, recependo e cercando di codificare i corretti comportamenti di buon senso.

Sono oramai ineluttabili scelte per un più forte decentramento dell'assetto organizzativo e una riconsiderazione di quello economico finanziario, che tengano conto delle esigenze dei raggruppamenti regionali, dei nuovi oneri che le sezioni devono sostenere e dei servizi dei quali potrebbero avere bisogno. A livello locale servono soprattutto maggiori fondi per la tutela dell'ambiente montano, per gli interventi nei sentieri e rifugi, che di fatto rappresentano un servizio pubblico, che è sempre più difficile da mantenere in efficienza, ordine e sicurezza.

Una grande attenzione va rivolta ai giovani per i quali il CAI, per competenza e qualità, deve ritornare ad essere un modello, recuperando il concetto di "montagna scuola di vita", dove i giovani possano sperimentare gli alti valori della vita: rispetto delle regole condivise, cooperazione e reciproco aiuto, assunzione di responsabilità, senso leale della conquista e capacità di accettare anche le sconfitte.

Occorre dare un nuovo valore alla tessera CAI, che non va più vista solo per i suoi contenuti affettivi e romantici, ma anche per l'attrattiva di vantaggi concreti, con convenzioni e accordi che possono gratificare i soci e dare ossigeno alle casse sezionali permettendo di ampliare le attività. Un'azione che si può fare cercando di fare pesare e sfruttare la massa critica rappresentata dalle sezioni e dai soci CAI a tutti i livelli territoriali, nazionale, regionale, provinciale.

I GRUPPI REGIONALI. Il livello di direzione regionale, oltre ai normali rapporti istituzionali con le amministrazioni regionali, dovrà attrezzarsi sempre più come centro organizzativo e di coordinamento che faciliti i rap-

porti e le attività intersezionali, il confronto tra sezioni, il coordinamento degli organi tecnici e una formazione continua ed omogenea dei gruppi dirigenti, che favorisca e aiuti, quando richiesto, la formazione di aggregazioni tra sezioni e offra servizi (amministrativi e legali) onde cercare di liberare le sezioni da quelle problematiche burocratiche e tecniche che oberano i presidenti e i consigli sezionali. Perché non pensare un consorzio intersezionale di servizi?

LE SEZIONI. Le sezioni devono sempre di più "essere luogo dove si costruiscono idee e proposte per tutto il resto dell'Associazione", e per questo si devono dare alle sezioni anche mezzi e luoghi dove poter esternare e condividere queste elaborazioni.

La sezione dovrà rimanere il nucleo organizzativo fondamentale e di riferimento sul territorio, tenendo conto che ogni sezione ha una propria peculiarità caratterizzata da vari aspetti: numero dei soci, collocazione geografica (nord, centro, sud ma anche montagna, pianura o città), caratteristiche dei gruppi dirigenti che variano e si modificano nel tempo.

La sezione deve diventare riferimento qualificato e visibile nell'ambito sociale e territoriale di riferimento, rompendo con l'autoreferenzialità e prestando maggior attenzione alle istanze della società. Si devono porre le basi per un confronto laico con i mutamenti nel mondo dell'alpinismo e dell'escursionismo esponendo le nostre ragioni, assorbendo le novità non in contrasto con la nostra missione, esplicitando chiaramente il nostro dissenso quando necessario.

Per questo si potrebbero istituzionalizzare (dove è possibile) assemblee periodiche dei presidenti sezionali a livello regionale con poteri di indirizzo. Così facendo almeno ogni tre/quattro mesi ci sarebbero dei momenti di confronto tra la base sociale insediata sul territorio (sezioni) e gli organismi dirigenti regionali e nazionali. Riunioni che potrebbero dare ai presidenti una maggiore possibilità di confronto e condivisione di idee e problemi e prospettare soluzioni per tutte le sezioni.

Importante deve essere il continuo ascolto/confronto con i soci e le istanze sociali di riferimento per esplicitare al meglio la nostra funzione, stimolando una maggiore partecipazione che non sia solo assunzione di responsabilità.

Quindi, all'interno di un franco e aperto di-



Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Direttore responsabile:

Daniele Bertossi

Redazione:

Anna Cargnelutti, Daniele Giacomini

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona

Stampa: ROSSO soc. coop. / Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

battito sulla sostenibilità e i limiti del volontariato, sul rapporto con il professionismo (dei soci e non) e sulle attività economiche con e senza fini di lucro, le conclusioni potranno portare ad applicazioni diverse nelle varie sezioni, nel pieno rispetto delle loro peculiarità.

Per poter lavorare bene le sezioni hanno bisogno di "servizi" tecnico-funzionali. Questi potrebbero essere erogati da strutture coordinate e convenzionate col CAI (a livello centrale, regionale o di coordinamento tra sezioni) o utilizzando delle strutture di riferimento opportunamente scelte (legali, amministrative, agenzie di viaggio, guide alpine, naturalistiche, ecc.).

Oltre all'organizzazione di corsi di alto contenuto tecnico, alle escursioni, ai trekking, ecc. si dovrà fare attenzione alla dimensione sociale e culturale offrendo proposte che puntino a vivacizzare la vita sezionale, senza escludere un'attività formativa e culturale rivolta anche ai non soci, ai giovani e alle scuole.

Considerando che i titolati sono una ricchezza della sezione e il titolo molto spesso una possibile gratificazione personale del socio volontario, si deve pensare ad una riorganizzazione dei processi di formazione dei titolati non più calata dall'alto, ma tenendo conto delle realtà ed delle esigenze sezionali. Si devono ridurre i tempi e le

modalità formative ai vari livelli, sia semplificando i corsi che riducendo i costi, magari pensando - in specifici casi - a forme di accreditamento basate su titoli o processi di autoformazione per accedere agli esami finali.

Dove è possibile, si devono creare collaborazioni con le istituzioni e altre associazioni in modo da diventare un prezioso punto di riferimento per varie attività (ad esempio le sezioni numerose di città potranno organizzare escursioni, serate culturali, momenti di formazione dirette non solo ai propri soci, mentre quelle di montagna potrebbero impegnarsi con le amministrazioni locali per la promozione di turismo sostenibile.

SPAZIO GIOVANI di Isolde Picilli e Marianna Macorig

LÀ DOVE OSANO GLI AQUILONI

Oggi si parte verso un weekend libere da ogni pensiero, da ogni problema, solo amici e un'arietta che ci fa dimenticare il caldo infernale di Buja. Così saliamo in macchina e affrontiamo questo viaggio con un paio di chiacchiere e risate, dopo una tortuosa strada fatta di tornanti e curve intravediamo la Casermetta, dopo un'oretta si parte per il cammino ma...

C'è un problema: una di noi due, Isolde, ha un problema alla cavaglia. Ed è così che questo piccolo incidente stravolge tutti i piani! Marianna si è offerta di far compagnia all'amica. Inaspettatamente Daniele Bertossi ci porta con sé e un suo amico di Dogna, a fare una visita all'agriturismo dove noi dell'AG di Gemona pernosteremo. Un posto circondato da un vasto bosco e animali da fattoria. Lì ci facciamo una mini cultura su ciò che il Presidente ha imparato in un corso di cucina! E tanto per saperne di più abbiamo anche assaggiato il burro fresco di un malgaro!

Poco prima di pranzo ci siamo recati a vedere i resti delle trincee della II Guerra Mondiale, ma prima di entrarci ci siamo sedute

su una panchina a leggere l'articolo sulla guerra di Pietro Triscari ed è successo un fatto abbastanza imbarazzante. Diciamo solo che abbiamo visto un signore in bici-



Il gestore dell'agriturismo, Marianna e Isolde (foto Daniele Bertossi)

cletta, il resto lo lasciamo dedurre a voi! Lasciando al passato l'accaduto, il pomeriggio lo abbiamo trascorso insieme agli altri ragazzi. Un signore ha letto tratti di alcuni libri sulla guerra, sui sentimenti dei soldati e sulla situazione nelle trincee. La sera abbiamo assistito ad una stupenda reinterpretazione della guerra accompagnata dal coro degli alpini.

È mattina e si sente il muggito delle mucche che ci danno il buongiorno, oggi diamo libero sfogo al nostro "essere bambini" facendo volare gli aquiloni (che non volevano volare) in questa bellissima giornata di sole... Così nel pomeriggio si conclude il nostro soggiorno "La dove osano gli aquiloni".

ATTIVITÀ ESTIVA ALPINISMO GIOVANE 2015

29 marzo Cuori Creativi a Buja

26 aprile Gita culturale e naturalistica: dall'Ospitale di San Giovanni alle Cascate dell'Acqua Caduta

10 maggio Apertura Osoppo e presentazione attività Alpinismo Giovanile

21 giugno Monte Paularo (m 2043)

27 giugno Uscita con gli operatori Universiis Monte Cuarnan

5 luglio Lago Volaja (m 1951)

11 luglio Partecipazione al pomeriggio di giochi Festa San Ermacora a Buja

18-19 luglio Incontro internazionale in Val Dogna "Dove osano gli aquiloni..."

22 luglio "A tutto vapore" hotel da Willy

26 luglio Escursione alla Cima di Terrarossa

1-2 agosto Poschiadea Day a Forni di Sopra

5-6-7-8 agosto Soggiorno Alpino autogestito a Forni di Sopra

5-6 settembre Gemona Sala Boulder "Festival dello Sport"

13 settembre Gemellaggio val Comelico Monte Crissin di Laggio (m 2460) e bivacco Ursella Zandonella (m 2000)

20 settembre "Colonia in Festa" a Osoppo

4 ottobre Marronata Parco della Colonia Osoppo

VIAGGI di Alessandra Contessi

ORIENTE E OCCIDENTE... DANNO I NUMERI

Per fortuna è una "malattia" molto meno grave di ciò che quotidianamente si sente alla radio, televisione, quotidiani e via dicendo. Nessun attentato, nemmeno feriti, e questa è già una bella notizia.

Nessun ferimento neppure nell'orgoglio che, anzi, ne è uscito lustro come il rame pulito con sale e farina per polenta. Ma è pur sempre una storia vera, vissuta intensamente, anzi!

Tutto è nato lo scorso inverno nella testa e nelle gambe degli amici di Maniago, già autori di grandi ed impegnative spedizioni su due ruote. Ad aprile la notizia del nuovo impegno ciclistico è giunta anche alle orecchie di nostri due soci, Walter de Cecco e Toni Guerra.

Le meditazioni sul se e sul come non penso siano durate che pochi istanti, almeno nella testa di chi conosco meglio, e da quel momento così sono iniziati i previsti allenamenti: singoli o di gruppo, cominciando da pochi chilometri rigorosamente in pianura, per poi aumentare l'impegno con i "farcadís" (le "salitelle" tipo Buja e dintorni), poi il Cuarnan (evento!) fino ai giri di intere giornate (non per tutti...).

Un paio di cenette per definire il programma (o sono state solo una scusa??), discussioni sul percorso da fare (più turistico o più selvaggio), alcuni confronti sui singoli sistemi di allenamento (100 km al giorno o 100 km come somma di un mese di bici...), cosa si deve portare e

pesi massimi concessi. E ben presto è arrivato il 20 giugno, giorno fatidico della partenza verso l'aeroporto di Treviso, bici imballate al seguito. Destinazione: ISTANBUL, TURCHIA.

Percorso: rientro a casa in bici.

Tutto qui! Penso che questi siano stati gli unici 2 dati veramente univoci nella testa di tutti fin dall'inizio e fino alla fine.

Ma, visto che tutte le strade riportano a casa, che via seguire? Quella più "abitata" e già in parte conosciuta consistente nel seguire la costa dalmata, o quella più selvaggia e sconosciuta dell'interno? Non occorre grande sforzo: il lato selvatico del mondo continua a creare attrattiva! Il resto è stato costruito giorno per giorno, pedale su pedale.

L'arrivo a Istanbul è stato inaugurato dal rito dell'assemblaggio delle bici. E poi via alla scoperta di minareti e mercatini... l'impressione comune che mi è stata riportata è che la capitale della Turchia non assomigli certo all'immagine delle fiabe stile Ali Babà e i 40 ladroni: è invece una città caotica con ben 14 milioni di abitanti e circa tre ore di buona lena sui pedali per uscire dal centro. Moschee, minareti, voci dei muezzin, hanno fatto parte della breve visita dei nostri sette in terra turca

Tutt'altro discorso vale per il lato commerciale e

Tone, Toni, Walter, in ordine alfabetico)

10 le nazioni attraversate (Turchia, Grecia, Bulgaria, Romania, Serbia, Ungheria, Croazia, Slovenia, Austria, Italia), di cui una - di cui non faccio il nome! - al solo scopo di mangiare il goulash...

15 i giorni effettivamente pedalati

16 i posti diversi in cui hanno dormito

41 anni il più giovane

62 anni il diversamente giovane

45 gradi la temperatura massima raggiunta

11 gradi la temperatura minima

80/90 litri di liquidi vari bevuti da ciascuno

2032 i chilometri percorsi

Dislivello in salita: 16.100 mt

Dislivello in discesa: 15.900 mt

1.000.000 circa i giri complessivi di ciascuna ruota

10 euro il costo del pernottamento più economico

30 Euro la cena "fregatura" ad Istanbul

Il resto lo lascerò alla viva voce dei protagonisti se vorranno farci



2032 Km attraverso dieci stati
Turchia-Grecia-Bulgaria-Romania-Ungheria-Serbia-Croazia-Slovenia-Austria-Italia

del mercanteggio: tutti coloro che erano a casa in attesa di ricevere un ricordo dei loro "eroi" sono rimasti a bocca asciutta: *mase peis, i vevin apene tacât, no cjatavi i bes...* e via dicendo... tutte giustificazioni folkloristiche a cui ci siamo abituati...

All'uscita da Istanbul la direzione è stata ovviamente verso nord, verso il "profumo" di casa.

Ed ecco in sintesi i numeri di questa grande avventura che ha messo a dura prova, come si suol dire, uomini e mezzi:

0 cadute

3 le lavate (con relative asciugature al vento) prese in un solo giorno

4 le forature

7 i partecipanti (Elvio, Fabiano, Fulvio, Gianni,

compagnia in una serata del prossimo inverno. Io posso solo aggiungere che mi è stato decantato un altro numero qui sopra non menzionato, ma che ha fatto parte della vita quotidiana dei sette pedalatori: il costo della birra!! Bisogna bere, soprattutto in fase di sforzo prolungato. Per cui cosa c'è di meglio di una birra fresca che costa 0,90 Euro per mezzo litro? Mai consiglio medico è stato così scrupolosamente seguito! E per i souvenir delle 10 nazioni, penso che dovrò armarmi di bagagli e andare di persona a comprarmelo...

Congratulations a tutti questi selvaggi e prodi uomini di mondo cui auguro ancora tanti viaggi che io potrò ascoltare e riportare su carta.

MATERIALI E SICUREZZA di Daniele Bertossi, scheda Paolo Fabris

SCHEDE "FABRIS" E SICUREZZA PERSONALE

Negli ultimi anni si fa sempre più pressante la ricerca e l'adattarsi, giustamente, a tutti i fattori di sicurezza nell'ambito dell'alpinismo e, naturalmente, succede questo anche in ambito C.A.I.

Sempre più assiduamente c'è la tendenza a cercare "un responsabile, un capro espiatorio", in caso di drammi che avvengono in montagna.

Ecco, dunque, la necessità di "specializzarsi" nell'adempiere le cose nel miglior modo possibile, facendo attenzione, il più possibile, ad ogni più piccolo particolare.

A livello associazionistico, vale per il C.A.I. come per tutti gli altri sodalizi ed associazioni che intraprendono le attività di gruppo coi soci, e non, in montagna, bisogna porre rimedio con "deterrenti" o, meglio, con azioni e buonsenso che salvaguardino i gitanti e gli organizzatori di escursioni in gruppo.

Perciò si parte con l'assicurare tutti i componenti di un'escursione e si prepara i propri operatori tramite corsi di specializzazione a qualsiasi livello; Istruttori di Alpinismo, Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, Accompagnatori di Escursionismo, Operatori Naturalistici Culturali e quant'altro.

Da oltre un anno stiamo lavorando anche sull'idoneità delle attrezzature che ci possono essere all'interno della nostra Sezione, affinché il socio o il fruitore occasionale (non socio) possa contare su attrezzature omologate e conformi alle normative vigenti, altrimenti si provvede all'alienazione delle stesse.

Perciò ci serviva un metodo per inventariare moschettoni, corde, caschi, rinvii, ecc. che ci desse l'opportunità di avere sotto controllo "la vita e l'uso" delle nostre attrezzature.

Diventa poi, conseguenza, che un avveduto controllo dei nostri materiali personali diventi un metodo per salvaguardare la nostra incolumità.

Perciò proponiamo le schede create dal nostro socio Paolo Fabris che, tra gli altri, ha già inventariato tutto il materiale della Sala Boulder e della Sezione e che ringraziamo per l'impegnativo lavoro svolto.

La catalogazione del materiale, avviene secondo determinate logiche stabilite soprattutto da **un documento di acquisto** e da **regolamenti tecnici dettati da normative vigenti**, seguito dal **buonsenso personale** nell'accettare di alienare le attrezzature vecchie e/o obsolete o in precarie condizioni seppur nuove (corda con cadute già avvenute, caschi incrinati per un sasso caduto sopra ecc.).

Che consigli dare, oltre a fotocopiare la "scheda campione" ed essere grati a Paolo?

Diamo **"per scontato"** che ogni materiale di alpinismo sia fornito delle omologazioni "CE", "UIAA", col proprio "label" e che segua tutte le normative vigenti.

Dovrebbe essere **logico** che se si presta un attrezzo questo sia idoneo e omologato, onde non rischiare sulle nostre responsabilità in caso di danni a terzi, e questo anche soprattutto per la sicurezza personale e nei confronti dei nostri compagni di cordata o escursione.

Fra le varie voci, le più importanti da tenere presente, nella scheda sono; serial number/numero di identificazione, il mese e anno di fabbricazione, data di inizio stoccaggio in fabbrica o presso il negozio o rivenditore, data di fine stoccaggio presso la fabbrica o presso il negozio o rivenditore, data di primo utilizzo, data prevista dell'alienazione, e per gli A.R.T.V.A. il mese e anno di fabbricazione, e le date della omologazione e della riomologazione dell'attrezzo.

Bisogna tenere conto di varie cose, ad esempio riguardo le corde è importante conoscere la vita e la durata di una corda. Le aziende più serie, danno delle indicazioni sui **tempi di vita potenziale** delle loro corde. La Beal, ad esempio, indica in 15 anni la vita massima di un Dispositivo di Protezione Individuale (DPI) come corde o altro materiale plastico o tessile (5 anni di stoccaggio più 10 di utilizzo), se le condizioni di utilizzo, manutenzione e microclima in deposito (in casa) sono ottimali... senza nulla togliere al fatto che i DPI possano essere da alienare al loro primo utilizzo (caduta, abrasioni ecc.).

Si consiglia perciò di seguire attentamente le indicazioni delle ditte produttrici e le verifiche da fare sempre prima e dopo l'utilizzo.

Fra le note che si possono fare, possiamo consigliare di verificare sempre le corde, i cordini, le fettucce (come già detto) in quanto possono subire delle alterazioni esotermiche che inevitabilmente portano al danneggiamento finale delle attrezzature stesse (lo strappo in caduta,

provoca un surriscaldamento dei filamenti che caratterizzano le corde, provocando la loro cristallizzazione e la conseguente perdita delle caratteristiche ottimali).

Ripetiamo che bisogna verificare costantemente le corde, dopo ogni utilizzo e, per assurdo, una corda nuova sottoposta a stress da caduta, può essere da alienare dopo la prima uscita.

Nei tempi di utilizzo può capitare che una corda venga utilizzata una volta in dieci anni (perciò al decimo anno verrà alienata), può capitare che una corda possa essere utilizzata una cinquantina di volte in un anno subendo un logoramento che consiglia di alienarla seppur non abbia i dieci anni di vita.

Conservare scontrini o fatture d'acquisto per conoscerne la vita e/o per eventuali contestazioni presso il rivenditore e conservare il materiale esplicativo e le note del produttore, dovrebbero diventare pratica quotidiana.

Tenere in efficienza ramponi e piccozze, evitando ruggini e tenendo affilate le parti che andranno in contatto con ghiaccio e neve.

Controllare microfessure nel casco in caso di urto con sassi o roccia.

Visionare costantemente imbraghi, moschettoni (che non si blocchino le ghiere e la parte mobile).

Mantenere alla massima efficienza (e omologazione) gli A.R.T.V.A..

Verificare il resto delle attrezzature come scarponi, zaini, pile frontali, ecc..

Non da ultimo, l'opportunità di visionare i siti internet come la pagina sui materiali da montagna del C.A.I. nazionale, o le pagine web di ditte come Camp, Beal, Mammuth ecc. (www.sicurezzaainmontagna.net - www.beal-pro.com - www.beal-planet.com - www.mammut.ch aprire know-how) che offrono numerosi dati e spunti su come conoscere e affrontare i problemi legati alla sicurezza che passa attraverso i materiali alpinistici, dalle quali sono tratti gli spunti per questo articolo.

Dunque, **questo il consiglio**: avere sotto mano la vita e la funzionalità delle nostre attrezzature alpinistiche, diventa un'altra opportunità per aumentare la sicurezza.



CATEGORIA : ARTICOLI DA MONTAGNA

SOCIO CAI - NOME E COGNOME : _____

| | | |
|----|--|-----------------------------------|
| 1 | Categoria articolo : | |
| 2 | S/N , Serial Number , Batch, nr. identificazione fabbricante: | |
| 3 | Nome fabbricante : | |
| 4 | Conformità CE: riportare la sigla ed il codice | |
| 5 | Normativa di riferimento tecnico UNI / EN / ISO - riportare sigla | |
| 6 | Sigla UIAA presente si/no | |
| 7 | Corda intera: si/no | |
| 8 | Spezzone di corda: si e numero spezzoni | |
| 9 | Diametro nominale : | |
| 10 | Nome / tipo / modello corda: | |
| 11 | Lunghezza : | |
| 12 | A.R.T.VA. mese e anno di omologazione | |
| 13 | A.R.T.VA. mese e anno di riomologazione | |
| 14 | N. scontrino / ricevuta / fattura e data acquisto | |
| 15 | Articolo nuovo / usato | |
| 16 | Mese e anno di fabbricazione | |
| 17 | Mata inizio stoccaggio / fabbrica / negozio: | |
| 18 | Data fine stoccaggio / fabbrica / negozio: | |
| 19 | Data di primo utilizzo | |
| 20 | Etichetta del costruttore presente sull'articolo si / no | |
| 21 | Etichetta del costruttore leggibile sull'articolo si / no | |
| 22 | Libretto informazioni generali presente si / no | |
| 23 | Libretto informazioni specifiche presente si / no | |
| 24 | Libretto informazioni pittogrammi presente si / no | |
| 25 | Informazioni importanti presenti sulla confezione / imballo : | Conservare le informazioni |
| 26 | | |
| 27 | | |
| 28 | | |
| 29 | ANNO - MESE - DI ALIENAZIONE PREVISTO | |

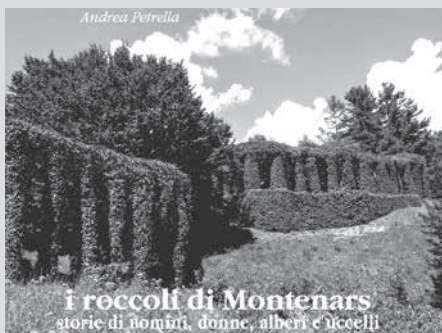
note :

foto 1 :**foto 2 :**

LIBRI di Maurizio Tondolo

I ROCCOLI DI MONTENARS. STORIE DI UOMINI, DONNE, ALBERI E UCCELLI

I roccoli, complesse strutture arboree finalizzate alla cattura degli uccelli, fanno ormai parte del patrimonio paesaggistico di Montenars: alcuni di essi, mantenuti con cura e passione dai proprietari, sono osservabili e distinguibili ancora oggi, nonostante il bosco tenda ad inglobarli. Grazie alle testimonianze dirette di tanti montenaresi il libro "I roccoli di Montenars. Storie di uomini, donne, alberi e uccelli" scritto da Andrea Petrella (ricercatore presso l'Università degli Studi di Trento) e pubblicato dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese e dal Comune di Montenars, ricostruisce vicende e pratiche legate all'uccellazione, riportando alla luce storie antiche, saperi e personaggi. Il volume, corredato dalle immagini di Ulderica Da Pozzo, si inserisce nell'ampio e prezioso lavoro svolto dall'ecomuseo gemonese per ricucire, con l'imprescindibile coinvolgimento degli abitanti, il rap-



porto vitale tra uomo e natura. Prodotti perfetti dell'incontro tra caratteristiche del territorio e ingegno dell'uomo, i roccoli sono tra gli ultimi testimoni di una cultura rurale ormai al tramonto. Oggi l'uccellazione con i roccoli è vietata per legge, ma fino agli anni settanta Montenars, grazie al consistente flusso di uccelli migratori in transito nei cieli friulani, era rinomata per la presenza di questi "boschetti artificiali" in grado di attirare i volatili e intrappolarli nelle reti. Sembra

che i roccoli montenaresi fossero un tempo una sessantina, ma oggi solo cinque sono ancora mantenuti e potati, ed è partendo da questi luoghi e dalle persone che li frequentavano che la ricerca ha preso avvio. Grazie alle voci e ai ricordi dei residenti il libro raccoglie dettagliate informazioni sulla struttura, il posizionamento, il funzionamento dei roccoli, sulle differenti pratiche di cattura e sulle reti commerciali sviluppatesi attorno a questa attività venatoria. Non mancano, tuttavia, una serie di riflessioni care all'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, che da 15 anni promuove e realizza iniziative tese alla valorizzazione della cultura materiale e immateriale del territorio: i mutamenti intercorsi nel paesaggio, nella struttura economica e nella comunità locale e, soprattutto, alcune proposte per il futuro utilizzo dei roccoli in chiave turistica, didattica e scientifica.

di Marino Iob

LETTERA AL CAI

Martedì 6 ottobre 2015, una giornata uggiosa, piovosa ma non fredda, "...dove andiamo?", devo rientrare presto per non sentirle a casa...

Così io e Renzo decidiamo per il Plauris, ma in alternativa ci stuzzicherebbe la cresta.

In "rete" c'è la descrizione di tutta la cresta, un solo passaggio di II grado, e viene proposta dalla vetta del Plauris a Portis. Si potrebbe accedere e rientrare, in variante, anche da Malga Ungarina con minor dislivello.

Bene, per fare un po' di fatica convinco Renzo a iniziare da Portis.

Pronti... Via... Su fino al ricovero "Coi", "Pic". Da lì lasciamo il sentiero e, attraverso il prato erboso, prendiamo la cresta



Il Ricovero Coi (foto Marino Iob)

mantenendola quasi sempre fino alla vetta del Plauris, per poi rientrare per il Rifugio Bellina ed il sentiero 728.

Perché racconto questa semplice escursione? Perché è stata una rivelazione. Benché

la giornata, come detto, non era delle migliori, il paesaggio è suggestivo, il percorso panoramico e non lungo (4 ore per la cima e 1700 m di dislivello). Non segnato, ma tracciato dagli stessi animali che indisturbati qui regnano. Infatti abbiamo quasi scalcciato via gli stambecchi che ci precedevano, poi i camosci. Oltre a qualche capo isolato, un branco di almeno 30 individui. E qui apro una piccola polemica; io vado in Cjampon trenta o quaranta volte all'anno, è mai possibile che in un anno riesco a vedere

a malapena uno, due individui? Sull'alta via del Cjampon o in Scric idem.

A ognuno le sue considerazioni.

Mandi. Marino Iob

RICORDI di Alessandra Contessi

LUCIANO GUBIANI

Non ho mai conosciuto Luciano. Sono iscritta dal 1992 e lui c'era già stato, era già passato per i sentieri del CAI ed ora già si trovava su altri più alti sentieri. Il suo nome, però, come quelli di altri personaggi che hanno fatto storia, piccola o grande, l'ho sempre sentito pronunciare.

Per tutti, anche per me di cui riconosco solo il volto dalle fotografie, è comunque una figura sempre presente nella vita della Sezione: ci fa compagnia, è tuttora un nostro socio: prendendo spunto dal mondo culinario, direi che è uno di quegli ingredienti di cui la cucina non può fare a meno. E la nostra cucina è la vita di Sezione, le persone che la compongono e grazie alle quali i volti, i cuori, di chi c'è e di chi ci guarda dall'alto, continuano ad essere presenti e vivi.

Luciano ha rivestito per anni il ruolo di Presidente della nostra Sezione, succedendo a Paolo Contessi e prima ancora a Sandro Cragolini.

La moglie Annamaria narra che la voglia di montagna di Luciano era sempre stata legata all'uso degli scarponi: era

un grande camminatore, ed in questo modo lui viveva le Terre Alte: camminando lungo i sentieri.

L'incontro con Cirillo Florenini, diventato suo amico dopo essersi conosciuti per comunanza di attività lavorativa, aveva portato il nostro Presidente a sperimentare per la prima volta l'arrampicata, iscrivendosi e partecipando al corso - ormai leggenda - che si svolge nei pressi del rifugio

De Gasperi in Val Pesarina. Annamaria ricorda come, dopo il primo giorno di corso, il marito fosse sì stanco e provato per l'impegno fisico e le tante novità apprese, ma soprattutto dallo spirito di amicizia che si era venuto a creare all'interno del gruppo degli allievi e tra essi e gli istruttori: niente

per favorire il passaggio di chi lo seguiva, è scivolato. Ed ora il suo nome compare tra i caduti su questo monte nel libro di ferro conservato in una piccola cappella.

Anche a casa nostra però la sua figura è sempre presente. Luciano Gubiani infatti è indissolubilmente legato alla

marito Luciano il quale era solito affermare: quelli di Moggio hanno un'Alta Via, perché non anche noi di Gemona?

In effetti, anche da un punto di vista puramente fisico, la struttura di base per poter realizzare un così ambizioso progetto nel nostro territorio c'era tutta, sembrava pronta per essere scoperta ed utilizzata.

Ho letto più volte il bellissimo libretto realizzato dalla Sezione in occasione del 75esimo dalla fondazione. In esso si narrano le vicissitudini di tutti quei soci che, capeggiati dalla volontà di Luciano, hanno materialmente realizzato il percorso dell'Alta Via, tra difficoltà non difficilmente immaginabili, fatti ed eventi che poi sono diventati parte dei miti e leggende di quell'avventura: scarponi (con piede annesso) lambiti



I nostri soci di via Talot davanti alla targa commemorativa (foto di Luciano Gubiani)

convenevoli, nessun titolo di studio, non esistevano Dott. Prof. o Eminenze che tenessero di fronte allo spirito di corpo che fin da subito si era venuto a creare.

Da quel momento in poi, per Luciano è stato un crescendo di interesse e di aggiornamenti e soprattutto di pratica sul campo. Anzi, sulla roccia!

E il 14 luglio 1985 proprio per tirare una corda alla Forcella Pallavicini sul Gross Glockner

storia del CAI di Gemona ed al nostro territorio per aver dato l'impulso decisivo alla realizzazione dell'Alta Via che da Musi utilizza la lunga dorsale del Monte Cjampon per trovare ristoro nella campanella rossa della sua cima più alta (e poi, più prosaicamente, nella malga di Sella Foredor...).

La Signora Annamaria, mi ha raccontato che l'idea di realizzare una Alta Via anche a Gemona era nata nella testa del

dalla motosega altrui, ritrovamenti fortuiti nell'intrico dei mughli, "fonti" di miscela per motosega che "miracolosamente" sgorgano dalle pendici della catena del Cjampon (in realtà nessun fenomeno geologico... solo tanta stanchezza e voglia di spegnere l'attrezzo da taglio, con conseguente sversamento degli avanzi di tanica).

Era il 1984, questo è l'anno in cui ufficialmente sono stati

portati avanti i lavori di realizzazione del nuovo sentiero 763 (che ha preso la denominazione di "Alta Via CAI Gemona"). Annamaria faceva da spola con il furgone per portare la "manovalanza" al mattino in Foredor e riprenderla la sera sulla strada di Musi, dove, non era raro, la giornata si concludeva con la pastasciutta, cotta utilizzando un treppiede che Annamaria ancora conserva. Ma poco tempo dopo, lungo il sentiero stesso è comparso ciò che nessuno vorrebbe mai vedere e cioè una targa commemorativa proprio del suo realizzatore e fautore principale: è una targa apposta nel 1985 dopo la morte sulle montagne austriache di Luciano. E oltre alla beffa anche l'inganno: ben presto la targa è stata rovinata (intemperie?

mani ignote? fatalità?) ed è stata sostituita con una nuova, tuttora ben visibile (e la cui collocazione è stata seguita dall'immane e forse "consolatoria" pastasciutta con la vicinanza degli amici e dei conoscenti presso lo tavolo in Cuarnan di Valerio Vega). Ora, quest'anno ricorre il 30mo anno dalla sua scomparsa. Lo scorso mese di luglio la nostra "sottosezione" Talots ha voluto percorrere l'Alta Via per intero. Nella compagine dei nostri solidi soci c'era anche don Federico. A lui è stato chiesto di soffermarsi presso la targa commemorativa per una preghiera ed una benedizione a ricordo di Luciano Gubiani. E così è stato fatto! Quel giorno non era presente Luciano Mainardis, caro amico di Luciano, il quale ha però

voluto contribuire con una poesia che ha trasportato in versi l'essenza di quella speciale giornata di cammino e di ricordo vissuta da don Federico e dagli amici Talots. L'Alta Via, per fortuna, è sempre lì a ricordarci che a discapito delle vicissitudini umane, un filo che continua a legare, ad evitare che la memoria si disperda, seppur annodato più volte, c'è sempre e io conto che emblemi di questo genere, i ricordi di quanto fatto, abbiamo modo di trovare un appiglio per potersi perpetuare. Un appiglio sul quale nuove mani possano trovare sostegno facendo così in modo che, come "lis semencis da tàle", si possa garantire che il ricordo di una persona possa essere sempre portato in giro e mai dimenticato.

RICORDI di Daniele Bertossi

RICCARDO...

Se n'è andato in punta di piedi, senza clamori, nel suo perfetto stile sempre sobrio e, soprattutto, nella massima semplicità e purezza.

Sì, Riccardo era così... una persona semplice e pura.

Come il suo stile in montagna! Quella purezza di approccio "by fear means" ("usando mezzi leali" parafrasando una frase di Albert Frederick Mummery), che poi trasponesse nella vita.



A destra Riccardo Venchiarutti nel giorno del 25° anniversario della Sottosezione C.A.I. Osoppo con Domenico Fabris, a sinistra, ed Elio Pischiutti, al centro. 11 novembre 1972.

Semplicità e purezza, supportata dal dedicarsi agli altri, alla famiglia.

Era un piacere sentirlo parlare, raccontare, descrivere la sua vita vissuta, gli avvenimenti degli anni difficili durante la Seconda Guerra Mondiale, o narrare le sue uscite in montagna... La Cima Grande di Lavaredo, il Catinaccio, le uscite in Mont di Cuar.

Camminatore instancabile e fondista convinto, è stato, assieme a Domenico Fabris, un "rifondatore" della Sottosezione C.A.I. Osoppo, dopo la prima nascita della Sezione Osovana della S.A.F. nel 1925. Mise a disposizione il suo entusiasmo, dalla fine anni '40 in poi, per far conoscere la montagna a chi ancora non aveva goduto dei piaceri dell'alpe.

Se n'è andato in punta di piedi, nell'anno del 90° compleanno del C.A.I. Osoppo, quasi per non disturbare, fuori dai clamori di celebrazioni e commemorazioni... ma la sua semplicità e purezza, rimarrà per sempre nei nostri cuori...
MANDI, RICKY.

RICUART A LUCIANO GUBIANI

*L'Alte vie di Glemone
Che il C.A.I. al à volude
L'è un percors che a duc' a done
'ne magnifiche vedude.*

*Di une bande tantis mons
Soredùt se il cil l'è clar
Di che altre iù in fons
A si viot parfin il mar*

*L'è Luciano Gubian
Che par prin a l'è ideade
E parchel a lui a l'an
Giustamentri dedicade*

*Instancabil ativist
Trent'agns fa nus a lassat
un bravissim alpinist
Ch'al merete ricuardat*

*Un tropùt di amis chest an
'l'è volut rifa chel gir
E menat ancje il plevan
Ch'al è lat ben vulintir*

*Su 'ne crete lunc la vie
le une targhe cul so non
L'è à dit une Ave Marie
E dat la benedizion*

*Son fermas duc' respetos
Un poc in racogliment
Par un omp volenteros
Ch'al è stat lor president*

*Veramentri il Club Alpin
iè une biele associazion
Merit lor se i frecuentin
L'alte vie di Cjampom.*

Luciano

SERATE CON ASTORE

In dicembre ospiteremo l'Associazione Studi Ornitologici e Ricerche Ecologiche con due serate su "Il volo degli uccelli - prima parte: costruiti per volare" in sede CAI ad Osoppo e su "Il volo degli uccelli - seconda parte: vivere nell'aria" in sede CAI a Gemona. Relatore il Sig. Sergio Paradisi, orario di inizio 20.30.

SPAZIO PALESTRA di Alessandra Contessi

FINALMENTE ANCHE A GEMONA UNA SALA BOULDER



Ecco una nuova finestra sul "mondo" della nostra Sezione CAI: accanto a quello ormai collaudato e sempre atteso "Spazio Giovani", una ulteriore novità ci riguarda.

Il 20 giugno 2015 è stata inaugurata una sala boulder che è di proprietà del Comune di Gemona e presa in gestione proprio da noi del CAI, Sezione e Sottosezioni, iscritti e simpatizzanti, tutti dotati di buona volontà e spirito di iniziativa. Alcuni dati tecnici preliminari.

COS'È LA "SALA BOULDER"?

Non è altro che una struttura in materiale sintetico, costituita da pareti di altezza, forma e pendenza diverse.

Ciascuna parete è realizzata con pannelli ignifughi e conformi alle normative vigenti in cui sono presenti appositi fori, ai quali vengono applicati, mediante speciali viti, dei "blocchi": a seconda dello specifico scopo, questi ultimi si possono distinguere in: prese, piramidi e volumi, da utilizzare per la salita... con mani e piedi... senza l'ausilio di altri mezzi se non quelli di madre natura. Ogni salita, come un numero di sentiero, è regolamentata da specifici colori dei blocchi: verdi, fucsia, grigi e via via con le diverse forme, dimensioni e colori; inoltre, si può scegliere il grado di difficoltà in cui ci si vuol cimentare guardando il colore dell'adesivo attaccato accanto alle prese: è bianco? Allora la salita è facile. È blu? Attenzione: qui ci vuole maggiore tecnica ed elasticità. E il compito si fa sempre più arduo se poi si incontrano i colori: verde, giallo, rosso e nero (tutti elencati in ordine di difficoltà).

Per questa ragione l'altezza di queste strutture è limitata e alla base ci sono appositi materassi in grado di attutire le eventuali cadute.

L'arrampicata boulder richiede, quale unica attrezzatura, un paio di scarpettine da arrampicata (che si possono anche noleggiare all'interno della struttura).

Ma altrettanto indispensabile è la tecnica di salita, l'equilibrio e qualche astuzia... tutti elementi che gli istruttori presenti in sala sono in grado di fornire, rispondendo ai dubbi, alle domande ed eventualmente correggendo ciò che non va!

Nello specifico, la sala boulder di Gemona è lunga circa 12 metri e alta 5. Ha una ampia superficie arrampicabile sia verticale che strapiombante.

Attualmente vi potete provare più di 30 vie già tracciate, con gradi di difficoltà diversificati, alcune pensate e realizzate appositamente per

l'utilizzo da parte dei più piccoli.

La "nostra" palestra, però, ha anche un elemento in più: una parete tutta verticale da poter predisporre in maniera specifica per l'insegnamento dei rudimenti dell'arrampicata e delle modalità di progressione in sicurezza, appannaggio della nostra Scuola di Alpinismo Piussi - Ursella. Nei periodi in cui non si può avere contatto diretto con la roccia, in caso di pioggia, freddo... poco tempo a disposizione... da ora c'è la possibilità di imparare e di allenarsi comunque: nodi, soste, recuperi, ma anche: postura del corpo, posizioni di equilibrio, progressione in sicurezza, sono tutte attività che ora si potranno realizzare al coperto e con l'ausilio degli istruttori della Scuole di Mont.

COME SI USA LA PALESTRA?

Esiste un apposito regolamento, che si può leggere e scaricare dal nostro sito, e che è affisso altresì in bacheca in palestra. La sua conoscenza ed accettazione è presupposto indispensabile per poter utilizzare la sala.

CHI CI PUÒ ANDARE?

Chiunque, dai bambini agli... anta, è ammesso. Sono ammessi sia soci CAI che i non soci. Nel primo caso l'attività all'interno della sala boulder rientra tra quelle sezionali (e gestita con modalità analoghe ad una gita, per intenderci), nel secondo caso la nostra Sezione ha provveduto alla stipula di idonea copertura assicurativa per garantire la massima sicurezza possibile.

DOVE SI TROVA?

È collocata all'interno della palestra della Scuola Elementare di Piovega di Gemona, in Via dei Pioppi.

QUANDO SI PUÒ ACCEDERE?

Orari e costi per l'utilizzo della sala sono per ora in fase di definizione.

CHI CI TROVATE ALL'INTERNO?

L'attività boulder è seguita dal Direttore Tecnico Andrea Zuliani. Ad assicurare sicurezza e competenza ci sono i nostri istruttori della Scuole di Mont e dell'Alpinismo Giovanile, e per i più piccoli la presenza della Guida Alpina Pierpaolo

Pedriani garantisce che le potenzialità di utilizzo della Sala siano veramente ampie.

Poi, la manovalanza non manca mai, consistente soprattutto nell'attività di segreteria, di registrazione, di iscrizione e come punto informazioni.

Chi ha qualche ora libera e vuole dare una mano è sempre ben accetto!!!

INFO, RICHIESTE, AGGIORNAMENTI:

si possono consultare i siti

www.caigemona.it

e www.scueledimont-piussi-ursella.it

Grazie a tutti coloro che finora si sono prodigati e che lo stanno ancora facendo, per eseguire le tracciature, fornire preziosi consigli, acquistare il materiale, rendere sempre più sicuro lo svolgimento di questo sport!

- Sono prima di tutto ragazzi dotati di entusiasmo non comune di Gemona e non solo, del CAI e non solo, del mestiere o appassionati autodidatti, con grinta da vendere.

- Sono tutti i nostri istruttori della Scuole di Mont e dell'Alpinismo Giovanile, gli aspiranti, gli allievi presenti e passati dei corsi organizzati dalla Piussi-Ursella.

- E poi ci sono coloro che, "votati" all'attività di segreteria, guardano malinconicamente e con un po' di invidia chi sta arrampicando fino a quando... "sostituiscimi tu al banco mentre io vado a fare un paio di vie!"

- Un Grazie speciale anche a tutti coloro che vorranno aggregarsi da ora in poi! Grazie a tutti! E Buona Arrampicata

"CAI Gemona del Friuli"
"Sala Boulder Città di Gemona"



Ps: ha appena avuto inizio il primo corso che abbiamo denominato "Approccio all'arrampicata" per bambini dagli 8 ai 12 anni. Abbiamo avuto molte richieste, decisamente superiori alla portata della struttura ma che ci danno soddisfazione. Vi terremo aggiornati sulle evoluzioni e sulle novità in vista!

DAL DIARIO di Edi Artico

CUARNAN PER TUTTI

È il 27 giugno. È un bel sabato mattina. Questa volta non ci sono disguidi nè ritardi. Partiamo da Piazza del Ferro, a Gemona, per affrontare il Cuarnan.

Anche se lo faremo in versione light, partendo da Malga Cuarnan, ha per tutti noi il sapore, ancora una volta, della spedizione. Perché anche se ormai cominciamo a conoscerci tutti, educatori, accompagnatori e ragazzi, è la prima volta che affrontiamo assieme qualcosa di impegnativo. Sì, impegnativo: per la prima volta saliamo su una vetta, per la prima volta lontano da ogni tracciato percorribile a motore e il tratto prima di arrivare sulla cresta è decisamente ripido, anche se breve: i nostri ragazzi non sono abituati a camminare in montagna e anche quel breve tratto è per loro un'impresa. Ci siamo tutti: noi educatori (Arianna, Edi, Ele-

na, Federico, Giorgio, Marianna e Monica) gli accompagnatori (il presidente Daniele Bertosi, Paolo Giovannelli, Giovanni Compagno, Alberto Jogna Prat, Paolino Jogna Prat, Romano Minisini, Gabri Gallina, Andrea Di Toma)

Ma è proprio quello che cerchiamo: la sorpresa, l'incanto: ammirare l'orizzonte dall'alto anche se ancora con il fiatone.

Parcheggiamo lungo la strada e partiamo dalla malga: il tempo si è un po' ingrigito, ma non ci sono minacce serie. Pochi passi dalla malga ed ecco la prima meraviglia di oggi: il prato nei pressi della malga è pieno di fiori stupendi e, salendo, ci costellano i gigli della Carniola, il

giglio Martagone, papaveri, vari tipi di orchidee spontanee, l'aconito giallo, il veratro, il fiordaliso, varie ombrellifere, margherite e quant'altro. Si fa già pausa per fotografare, ma va bene: non c'è fretta. Si sale lentamente e l'immagine del Passo della Signorina che si staglia di fronte a noi salendo sinuoso e determinato verso il Cjampon ci dona un'atmosfera di alta montagna.

Forse in modo meno poetico, ma anche le vacche che pascolano pacifiche contribuiscono a rendere speciale l'atmosfera e si guadagnano anche qualche selfie con i ragazzi...

Entriamo nel bosco. Pochi passi e tutto cambia. Niente più panorami. Restano i fiori, ma ci si fa meno caso perché le pietre qui, al riparo da vento e sole, sono scivolose e l'attenzione è tutta rivolta ai piedi e a dove li si appoggia. E poi la salita comincia a farsi sentire. Basta prenderla nel modo sbagliato, con troppa fretta, con il ritmo sbagliato, e sarà implacabile, nonostante sia breve, senza guardare alla forma fisica del malcapitato. E così qualche ragazzo e qualche educatore devono fare i conti con il fiato corto.

Ma la fatica dura una mezz'oretta e poi si sbucca sulla cresta e la vista si perde verso gli orizzonti. Che paese è quello laggiù? Si vede il mare? La fatica non si sente più.

Non si sente più fatica e non ci si accorge nemmeno, poco dopo, di arrivare alla chiesetta del Redentore. Ci si siede e si fa merenda. Ma non tutti: ci sono quattro ragazzi musulmani con noi e siamo in pieno periodo di Ramadan. Siamo preoccupati, ma, ci spiegano, nessuno li biasimerebbe se bevessero o mangiassero: potrebbero recuperare la giornata dopo la fine del digiuno e nessuno potrebbe dir loro nulla; lo scopo del digiuno non è quello di soffrire e, anzi, sono obbligati a bere o a mangiare se il digiuno li mettesse, in qualche modo, in pericolo. Ma digiunano imperterriti. Anche questo è un modo per saggiare i propri limiti. Decidiamo comunque di tener loro un occhio di riguardo. Ma non servirà. Ci racconteranno che quella sera il cibo a casa aveva un sapore speciale...

La vista dalla chiesetta è splendida e si sprecano foto e selfie. I prati ripidi che guardano a sud sono di un verde brillante. La vita di tutti

SPAZIO PALESTRA di Michele Contessi

LA "MIA" SALA BOULDER

Ho iniziato ad arrampicare circa un anno fa in una piccola sala a pochi chilometri di distanza con amici ed è stata la cosa più bella, poi questi amici mi hanno detto che avrebbero aperto una sala boulder vicino casa mia, qui a Gemona. Ho subito pensato "Che bello! Una sala boulder vicino casa... già abbiamo la falesia del Glemine, ora anche una sala boulder dove allenarsi".

E così, in luglio, la palestra è stata aperta e, fin dal primo momento in cui ho toccato le prese, mi sono innamorato subito della palestra e di ciò che quella palestra mi avrebbe dato.

Quando arrampico mi sento libero... mi sembra che i problemi che mi circondano ogni giorno svaniscano e ci sia solo un obiettivo, riuscire ad arrivare al top; ogni blocco lo prendo come una sfida contro me stesso, tutte le volte che "chiudo" un blocco è come arrivare in cima ad una montagna, dove ad un certo punto dici "non ce faccio!", ma poi guardi il top e ti fai coraggio... "dai mancano solo due prese! poi è chiuso... resisti e arrivi al top".

In certi blocchi, invece, parti e subito pensi "questo blocco non lo chiuderò mai!!!", ma lo provi lo stesso per sfidarti, perché è questo che faccio quando arrampico... sfido la parete per riuscire a raggiungere la cima.

Naturalmente sono ancora un principiante nell'arrampicata, ma voglio impegnarmi seriamente in questo, per riuscire a diventare una guida alpina, perché la montagna per me è tutto... più in alto vado, più pensieri positivi mi salgono in mente, più libero mi sento.

Questa sala boulder sta dando la possibilità a me e a molti giovani della mia età, ma anche ai più grandi, di arrampicare, di allenarsi, di fare nuove conoscenze, di divertirsi e di stare in compagnia, perché sì, ci si allena e si arrampica, ma ci si diverte e senza il divertimento non sarebbe lo stesso.

La sala è aperta il martedì dalle 18.00 alle 22.00, in Via dei Pioppi nella palestra delle scuole elementari, vicino al bar/gelateria Eden Park, per dare la possibilità, a chi lavora, di venire a divertirsi lo stesso, anche dopo una giornata faticosa e stressante di lavoro. Questa è la "mia" sala, questo è il "mio" allenamento, quell'allenamento che un domani mi farà scalare montagne e, magari, mi farà diventare una guida alpina.

i giorni è laggiù: si vedono i paesi, le strade, i fiumi. Ma la prospettiva è diversa e anche il grigio della quotidianità da quassù si colora. I nostri paesi, i luoghi a ciascuno di noi più famigliari si sono fusi in un unico scenario, abbracciato dalle montagne. Non viviamo in isole distanti gli uni dagli altri.

Ci muoviamo verso il ricovero Pischiutti. La traversata non presenta nessuna difficoltà, tranne che per Ahmed che soffre di vertigini e ha bisogno di qualcuno alla sua sinistra che gli chiuda la visuale verso il basso. I suoi compagni si alternano in questo compito così bizzarro e così anche lui arriva senza problemi al ricovero.

Il pranzo si fa sulle panche fuori o dentro il ricovero: non ha importanza. Ma sedersi, anche per chi non è stanco, è un vero piacere. Si chiacchiera e si osservano i ragazzi. Il tema del Ramadan tiene banco fra noi educatori ed accompagnatori, in un misto di preoccupazione per i ragazzi e di curiosità.

Qualche corsa, qualche passo per esplorare i dintorni, ed è già ora di muoversi.

Ora si scende in fretta e si fa un poca di fatica. C'è qualche nuvola.

Si scende ognuno con il suo ritmo, con la costante attenzione di non lasciare nessuno per strada.

A noi, che siamo un po' più indietro, appare leggermente in controluce la visione della colonna di chi ci precede, che avanza sopra una sommità, dando l'impressione di marciare su una cresta. È un'immagine bellissima che mi rimanda ai reportage delle spedizioni himalayane. Rende molto bene l'idea della "spedizione". Nella mente di molti di noi quell'immagine rimarrà l'icona di quella giornata.

Colpo di scena: c'è un accompagnatore a terra. È caduto. Quasi tutti pensano che sia una dimostrazione di primo soccorso in montagna e quasi nessuno si preoccupa. Invece Paolo si è fatto male davvero: ha una distorsione alla caviglia e non riesce ad alzarsi. Zoppica vistosamente, ma fortunatamente una macchina delle nostre era sugli "òrs di cuarnan", a pochi metri dal luogo dell'infortunio. Lui è il primo a riderci su. Ci mancava anche il brivido: ora la sensazione di aver preso parte ad una spedizione è completa!

Ci dirigiamo verso la pista che riporta alla strada. Ci accompagna il saluto di un veleggiatore che si alza con il parapendio mentre ci avviciniamo al pianoro. Da quando abbiamo lasciato la malga è la prima volta che raggiungiamo una pista carrabile. Ora l'incedere è meno emozionante e meno faticoso, fatta salva

l'atmosfera unica della faggeta che ci accompagnerà nell'ultimo tratto prima di rientrare in malga.

Appena arrivati, la malgara ci accompagna a vedere le mucche e le sale dove preparano i loro latticini. Alcuni ragazzi ne capiscono già qualcosa per averlo studiato a scuola e sono contenti di veder tradotto in qualcosa di reale quanto hanno studiato. Per gli altri è una novità assoluta, per molti interessante. Molti di noi faranno incetta di yogurth e ricotta. Per i ragazzi invece un assaggio di pane burro e marmellata e yogurth varii gli viene offerto. Grazie a chi è stato così sensibile!

I ragazzi si siedono all'ombra del grande gazebo fuori dalla malga per fare onore allo spuntino. Giusto in tempo: inizia a diluviare. Non ce ne preoccupiamo più di tanto. Intanto riposiamo. Poi noi educatori faremo le corse a recuperare le macchine, anche sotto il diluvio. Ci bagneremo, ma pazienza: in fondo è appena

cominciata l'estate. Qui i cellulari prendono. Tutti ne approfittano per aggiornarsi su quello che succede nel mondo di sotto, per poi lasciarsi andare a risate e battute.

È ora di andare e ha smesso di piovere! Sembra quasi che la pioggia abbia avuto per noi un occhio di riguardo, cadendo solo nel momento in cui eravamo al riparo. Salutiamo tutti e saliamo in macchina. Raggiungiamo piazza del Ferro, dove ci eravamo dati appuntamento stamattina. Sono le tre e le famiglie dei ragazzi ci aspettano fra più di due ore. Abbiamo tempo per una breve esplorazione al castello di Gemona.

È stata una giornata di vera montagna. La tentazione è quella di preparare qualcosa di prima possibile ma è meglio centellinare queste uscite, evitare che diventino un'abitudine. Anzi, meglio provare a cambiare attività. E si comincia a pensare a come portare i ragazzi in sala boulder...

ITINERARI DEL GEMONESE di Roberto Copetti,
<https://sites.google.com/site/itinerarigemonese/>

DA STALIS VERSO IL CUARNAN

Svariati sono i sentieri che ci permettono di approcciare il Cuarnan, iniziamo, con ordine, da Gleseute. Vicino alla chiesetta troviamo via Domenico D'Andrea, una stretta via in cemento usata solamente da chi ha la propria casa. Una volta essersi ricongiunta con la Strade di Foredôr, termina la strada e inizia una mulattiera che, intersecando più volte la strada che sale verso il Cuarnan, ci porta attraverso alcune proprietà private, fino a giungere ad un Cristo e poco dopo raggiungere la strada in cemento. Da qui, come descritto nella scheda dei sentieri del Cuarnan, possiamo proseguire per svariati tragitti.

Parallelo a questo vi è un sentiero aperto da poco, agosto 2014, in occasione della gara UltraVertikal. Partendo dallo spiazzo sul Vegliato, dove solitamente si parcheggia l'auto per andare verso S. Agnese, saliamo lungo la strada in ghiaia, un tempo percorsa dai camion che consolidavano gli argini del Vegliato. Svariate volte possiamo vedere sulla destra dei collegamenti con la Strade di Foredôr, fino a che la strada devia a destra per ricongiungersi definitivamente sulla strada asfaltata. Proprio prima della curva possiamo notare un ometto in pietra e un sentiero sfalciato, che prosegue sull'argine sinistro del torrente. Il sentiero sale deciso

attraverso un bosco di pini, attraversando ancora due collegamenti, ormai in disuso, tra la strada in asfalto e il torrente Vegliato, probabilmente sempre usati per opere di bonifica. In breve tempo giungiamo sulla strada in cemento da dove parte il sentiero CAI 713.

Un terzo sentiero, del quale però non sono certo completamente, parte dal borgo Scugjelârs, proprio al finire della strada asfaltata. Da qui in breve tempo si raggiunge via Baldo e quindi la Strade di Foredôr, unendosi con il sentiero descritto sopra.

Un quarto sentiero, molto più suggestivo anche se molto poco frequentato e pertanto da affrontare con un certo grado di sicurezza, è quello che dal Parco Galli, dietro il Duomo, segue il torrente Grideule e sale tenendosi a ridosso delle pendici del Glemine. Giunti in prossimità delle ultime case di Stalis, nonché vicino ad un prato, si è costretti ad attraversarlo per continuare alla sua sinistra lungo una mulattiera utilizzata dai proprietari dei terreni. Probabilmente una vecchia traccia permetteva di continuare alla destra del prato, alcuni antichi muretti in pietra convalidano questa ipotesi, ma risulta molto difficile avanzare in tale direzione a causa della fitta vegetazione.

BIGLIETTO VISITA PEMBA

Il CAI GEMONA BUJA OSOPPO, assieme a "Gemona Città dello Sport e del Benessere", sostiene l'attività del sig. Pemba Lama Sherpa.

Abbiamo pensato, assieme al Comune di Gemona, di renderci disponibili nei confronti dell'amico Pemba Lama Sherpa e di concedere l'uso del nostro logo sul suo biglietto da visita, affinché l'escursionista che beneficerà dei suoi servizi in Nepal abbia un riferimento in più sulla sua professionalità e disponibilità. Referente ufficiale per l'Italia è il nostro socio Alessandro Cozzutti, che già si prodiga con il Progetto "Masterpiece" per gli orfani Nepalesi.



PEMBA LAMA SHERPA

Mailing address:
P.O. Box no. 3589
Kathmandu, Nepal
Tel/Fax: 00977-1-4495827
Cell Phone: 00977-98510-94840
shangrila@tourtrek.wiink.com.np

Alessandro Cozzutti
33010 Osoppo (UD)
Via 1° Maggio 14
Tel. 340 7606739

www.infoshangrilatreks.com

CONVENZIONE CON ANÁ-THEMA TEATRO

Abbiamo stipulato una convenzione con Aná-thema Teatro/Corte di Osoppo con vantaggi per tutti i soci in regola col pagamento del bollino dell'anno in corso. Alla presentazione della Tessera CAI, i nostri iscritti (CAI Gemona Buja Osoppo) beneficeranno di sconti sui biglietti e sugli abbonamenti di ingresso ad eventi e spettacoli di Aná-thema Teatro, presso la Corte di Osoppo. Ricco il programma culturale che è consultabile sul sito www.anathemateatro.com



CENA SOCIALE

Ci vediamo tutti assieme presso "La Balotarie" di Tarcento per la cena sociale 2015. Venerdì 20 novembre 2015, alle ore 19.30, inizieremo a gustare le prelibatezze di questo storico locale. Le prenotazioni si possono fare tutti i venerdì presso la Sede di Maniaglia durante gli orari di apertura

AUGURI DI NATALE

Venerdì 18 dicembre 2015 ci ritroveremo nella sede di Maniaglia per i caratteristici auguri per le festività.



Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi, Michelangelo Merisi da Caravaggio

o telefonando a Romeo Bidoli, 338 8213988, o al recapito della Sezione, 342 9576882, entro martedì 17 novembre. Ci vediamo numerosi!

di Daniele Picilli

ATTIVITÀ DELLA SCUOLA

- Corso A1 - Si è svolto regolarmente il corso di alpinismo di base (A1) diretto dall'INA Daniele Picilli con il determinante appoggio dell'INA Maurizio Callegarin. Ha visto la partecipazione di 10 allievi, di cui 4 provenienti dall'Alpinismo Giovanile. Tutto si è svolto nella massima sicurezza possibile e senza il minimo incidente.
- Corso AG1 - Si è svolto regolarmente il corso ghiaccio (AG1) diretto dall'INA Maurizio Callegarin. Ha visto la partecipazione di 5 allievi, di cui 3 provenienti da Pordenone ed uno proveniente dall'Alpinismo Giovanile e reduce dell'A1. Detto corso ha avuto luogo fra i ghiacci perenni del ghiacciaio Pasterze, con base al rifugio Oberwalder e con l'imponente cornice del Grossglockner.
- Aggiornamento scuole (AS) - La Scuola ha intrapreso il programma di aggiornamento scuole riservato all'aggiornamento ufficiale degli istruttori regionali (IA e ISA) per il mantenimento del titolo. Come da direttive della CNSASA tale attività si è svolta in collaborazione con un'altra scuola avente la stessa esigenza, propriamente si tratta della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Cirillo Floreanini" di Tolmezzo con cui si è instaurato un ottimo rapporto di collaborazione.
- Non è mancata la ormai consolidata collaborazione con l'Alpinismo Giovanile. Infatti, a loro è stato dato supporto tecnico in occasione del soggiorno estivo a Forni di Sopra, della manifestazione "A tutto vapore" presso l'Hotel Willy e "Colonia in festa" ad Osoppo. A giorni partono gli appuntamenti di avvicinamento all'arrampicata rivolti ai ragazzi sfruttando la nuova Sala Boulder.
- È stata attrezzata la via normale al IV Campanile delle Genziane nel gruppo del Monte Peralba in occasione dell'uscita al Monte Avanza organizzata dalla commissione gite della nostra sezione riscuotendo ampio consenso tra i partecipanti.
- Sta proseguendo il periodo di rodaggio della Sala Boulder e la Scuola si è resa parte attiva nella gestione garantendo la continuità dell'apertura negli orari stabiliti, in collaborazione con tutti gli altri volontari. **Quest'anno si è svolto il corso esame per istruttori di alpinismo indetto dalla Scuola VFG. Vi ha partecipato Andrea Bulfone, già in organico presso la nostra scuola, guadagnandosi così l'ambito titolo IA. Ora abbiamo un nuovo titolato fra noi. Complimenti ad ANDREA BULFONE per la sua perseveranza e dedizione alle nostre attività, e complimenti anche da parte di tutti i Soci della nostra Sezione e dal CdS a intero organico.**

CULTURA di Ennia Visentin; introduzione di Emanuela Biasizzo

SOL VITA MEA

Le meridiane di Ugo Forte gnomonista di Buja

"Quante volte, rientrando da una remunerativa gita ci è capitato di camminare per caratteristiche borgate e di scorgere anche se fugacemente una meridiana che ci informava dell'ora del rientro? In fondo è bagaglio integrale dell'escursione stessa osservare e scoprire questi antichi manufatti che ci ricordano l'atmosfera semplice e per certi aspetti spartana dei nostri avi, che ci trasmettono il sapere di un tempo, non di meno, cornice stessa di una giornata ben spesa con gli scarponi ai piedi! Il tempo è prezioso sia per l'alpinista che parte, sia per quello che rientra, in entrambi i casi possiamo dare una chiave di lettura storica e nostalgica senza perdere di vista la nostra cultura, la nostra identità locale. Grazie Ennia!"

Le meridiane, ed i quadranti solari in genere, appartengono ad un mondo antico, misterioso e a volte fatale dove i ritmi, gli incontri e le storie si incrociano come l'ombra dello stilo di una meridiana incrocia le linee orarie ivi tracciate.

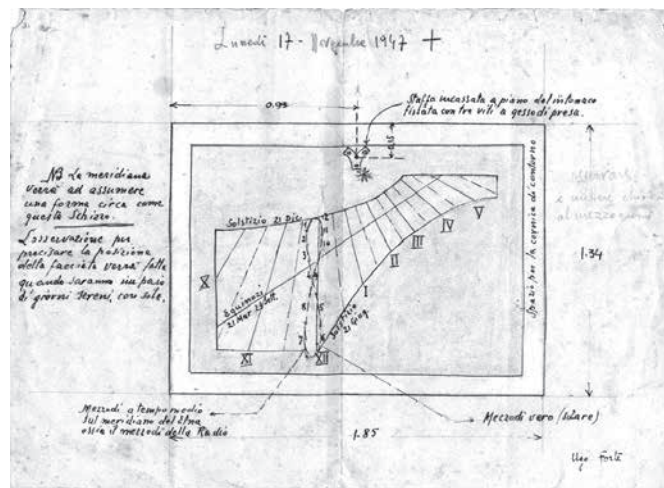
Qualche anno fa venni invitata a tenere una conferenza sul sistema di conta delle ore nella nostra regione, in un paesino sulle dolci colline della pedemontana udinese. Al termine della serata una gentile signora mi parlò della sua villa in campagna e di un quadrante solare, e soprattutto del suo costruttore: Ugo Forte, gnomonista di Buja, padre di Maria Forte e nonno di Andreina Nicoloso Ciceri. Il racconto di questa signora, con la quale ebbi in seguito il piacere di collaborare, mi affascinò a tal punto che da quel momento le informazioni su Ugo Forte e le sue opere arrivarono copiose come se un filo invisibile unisse il mio mondo di costruttrice e restauratrice di meridiane a quello antico e laborioso di questo versatile ed eclettico signore, vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento.

Tra le tante passioni di questo uomo dal multiforme ingegno, trovai anche lo studio della gnomonica e la realizzazione degli orologi solari curandone personalmente il disegno, la decorazione e persino gli stessi stili e gnomoni. Questi venivano ideati e forgiati, personalizzandoli con la caratteristica forma di sole e con al centro un foro attraverso il quale il raggio di sole illumina il quadrante permettendone la lettura.

Ma chi era esattamente Ugo Forte, e come si avvicinò alla gnomonica?

Nacque ad Avilla di Buja nel 1867 e forse

ancora giovane, nel 1880 circa, aiutò il suo primo maestro di gnomonica, il parroco monsignor Pietro Venier, nella costruzione della meridiana sulla facciata della chiesa di Ursinins Grande ancora visibile, anche se il motto



Disegno preparatorio di casa Ciceri a Tricesimo (archivio famiglia Forte)

originale è stato cambiato durante un vecchio restauro.

Seguì il padre emigrante in Austria dove compì gli studi tecnico professionali e si diplomò, e al rientro in Italia tra le tante attività insegnò anche disegno agli artigiani del suo paese, e aiutò gli emigranti nelle corrispondenze in lingua tedesca. Nei primi anni del Novecento lavorò come assistente ai lavori per tracciare la strada militare sul monte San Simeone e in seguito come collaboratore dell'ing. Giacomo Cantoni nello studio tecnico di Udine.

Ma di lui abbiamo notizie anche per le competenze nella progettazione e manutenzione di fornaci, come quella di Krain in Austria.

Sposò Annunziata che apparteneva alla famiglia dei Bintars di San Daniele, donna energica e dalla forte personalità, dalla quale ebbe cinque figli.

La passione per le meridiane lo accompagnò per tutta la vita, costruendone diverse e tutte riconoscibili per la precisione del calcolo e la cura dei dettagli, la presenza delle iperbole dei solstizi estivi ed invernali e degli equinozi, in alcuni casi corredate dalle indicazioni delle mezze ore o addirittura indicanti la lemniscata sulla linea del mezzogiorno.

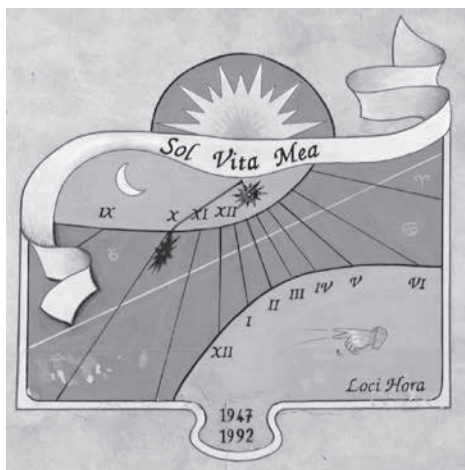
Ne è un esempio la meridiana presente sulla facciata della canonica di Gradisca di Sedegliano, che pur non trovando riscontro dalle ricerche d'archivio, è riconducibile a Ugo Forte sia per le caratteristiche tecniche che per trovarsi nel paese natale del suo maestro di gnomonica, il monsignor Pietro Venier.

Ugo Forte è anche autore della meridiana, elegante e raffinata, presente sulla facciata di Villa Trevisiol ad Ara Grande di Tricesimo, in provincia di Udine.

Così ricompare nel nostro racconto la villa in campagna, il quadrante solare ed il suo costruttore, la cui storia mi venne così generosamente raccontata da quella gentile signora al termine della conferenza...

La villa venne costruita alla fine del Settecento dalla nobile famiglia Cernazai e registrata nel catasto austriaco come 'casa di villeggiatura'. La proprietà passò a diverse famiglie, prima a Terasona, poi i Cantoni per concludersi con gli attuali proprietari: i Trevisiol.

La meridiana, che si trova sulla facciata principale rivolta a sud, venne commissionata dall'ing. Giacomo Cantoni, proprietario della villa, verso la metà o la fine degli anni trenta del Novecento a Ugo Forte, suo collaboratore. Il quadrante solare, dalle dimensioni di 230 x 150 cm, realizzato in parte ad affresco con



Meridiana realizzata sulla facciata della casa della nipote Andreina a Tricesimo. Ugo Forte realizzò lo stilo nel 1947. Dopo molti anni dalla sua morte i gnomonisti Carlo Bressan e Franco Bressan con il decoratore Alfredo Florido completarono l'opera. (foto Ettore Trevisiol)

finiture a mezzo fresco o a secco con pigmenti stemperati in grassello di calce, è composto da una campitura monocromatica ed è incorniciato da una modanatura realizzata in chiaro scuro. Gli abbellimenti decorativi si concentrano nella parte superiore del quadrante dove da uno stemma araldico di fantasia partono due racemi di fiori che terminano sui bordi esterni della cornice.

Le indicazioni gnomoniche sono tracciate con i colori ocra rossa e grigio e sono, come tutte le meridiane di Ugo Forte, complete di tutti gli elementi grafici, come le iperbole dei solstizi

invernale ed estivo, la linea equinoziale, le linee orarie dalle otto del mattino fino alle cinque del pomeriggio, le linee delle mezze ore, la lemniscata sulla linea del mezzogiorno locale e i simboli di otto segni zodiacali. Lo stilo polare è a disco gnomonico con foro centrale e ha forma di sole stilizzato.

La misurazione del tempo utilizzato è a ore d'Oltralpe e indica il tempo vero locale (TVL). Il quadrante solare fu soggetto a un primo intervento di restauro agli inizi anni ottanta del Novecento, in occasione del restauro complessivo della villa. Nel 2011 si rese necessario un secondo intervento (realizzato da chi scrive) per la conservazione e la salvaguardia del dipinto murale e il ripristino di alcuni elementi tecnico-funzionali che rischiavano di andare persi.

Molte delle meridiane di Ugo Forte sono andate distrutte, come quella ad Avilla sulla facciata della casa del signor Umberto Barnaba, o il quadrante sulla canonica di Madonna, o ancora quella sulla casa del "mestri Buç" a Strambons, come pure l'orologio solare sulla vecchia canonica del parroco Venier a Santo Stefano.

Nel 1945 realizzò un orologio solare sulla casa della figlia Maria ad Avilla, della quale non è rimasta più traccia. Tutte opere che furono distrutte dal tremendo terremoto del 1976, o perse per svariati motivi, in alcuni casi riconducibili al poco interesse che purtroppo

le ultime generazioni hanno rivolto alle testimonianze del passato.

A quasi ottant'anni, fissò a Tricesimo il suo caratteristico stilo a forma di sole sulla facciata della casa della nipote Andreina, ma durante i lavori per la realizzazione di questa nuova meridiana si ammalò e non poté completarla. Era il 1947 e solo dopo diversi anni dalla sua morte, gli gnomonisti Franco Bressan, Carlo Bressan, e il decoratore Alfredo Florido completano l'opera ignari dell'esistenza dei disegni e dei calcoli che lo stesso Ugo Forte aveva in origine preparato.

"Sol vita mea" era il motto destinato sulla meridiana della figlia Maria ad Avilla, lo stesso che venne riportato sul quadrante rifatto ex novo, a casa della nipote Andreina Ciceri a Tricesimo; ma fu anche il titolo di una bellissima poesia di Maria Forte che comparve per la prima volta ne "Il strolc furlan pal 1956".

Questo piccolo racconto vuol semplicemente contribuire a tenere vivo il ricordo di chi con amore, competenza e passione ha saputo regalarci una serie di opere che hanno impreziosito il nostro territorio in passato e continuano a valorizzarlo nel presente.

Affinché ognuno di noi si renda custode e testimone di un così importante patrimonio di competenze e di saperi, rivalutando così la memoria storica di una comunità.

Ennia Visentin
gnomonista, pittrice decoratrice

di Alessandra Contessi

ATTIVITÀ SOCIALE GIUGNO - OTTOBRE 2015

L'uscita del secondo numero del Cuardin ci aveva lasciato con un piede in sospeso, con un evento nella sua fase conclusiva di assoluta rilevanza per la nostra Sezione e per il territorio: l'inaugurazione della palestra indoor (chiamata Sala Boulder "Città di Gemona") avvenuta il 20 giugno alla presenza dei soci della Sezione, delle Autorità Comunali, del portabandiera del progetto "Gemona Città dello Sport" il ciclista professionista bujese Alessandro de Marchi e di moltissimi amici, simpatizzanti e curiosi. Il 21 giugno 13 soci hanno partecipato all'uscita sul Monte Cuestalta, sopra Casera Pramasio.

Il 27 giugno si è svolta l'uscita con i ragazzi della Cooperativa "Universiis", capeggiati dal nostro socio Edi Artico e dai suoi colleghi, sul Monte Cuarnan, con visita al nostro ricovero, alla chiesetta del Redentore ed

alla Malga Cuarnan.

Le mattinate del 5 e 6 luglio sono state impegnate nell'attività di avvicinamento all'arrampicata che la nostra Sezione ha appositamente dedicato ai bambini e ragazzi del Centro Estivo Parrocchiale, sfruttando proprio l'opportunità di possedere una struttura apposita: 92 i bambini presenti a turni, con i relativi accompagnatori. Accanto a Gabri in qualità di referente dell'A.G. si sono avvicendati "alle corde" le Guide Alpine Pierpaolo Pedrini e Alex Corro'.

Il 12 luglio si è svolta l'uscita sul Monte Avanza. La nostra Scuola di Alpinismo ha provveduto in tale occasione ad attrezzare il Primo Campanile delle Genziane per coloro che, possedendo le necessarie cognizioni alpinistiche, si volessero cimentare in questa avventura. Dei 16 partecipanti, sette sono saliti alla cime dell'Avanza e nove

si sono avvicendati sulla via attrezzata: l'entusiasmo è stato espresso più volte e la partecipazione di soci di altre sezioni ha dato anche a noi una marcia in più!

Il 26 e 27 luglio è stata realizzata l'uscita sulle Dolomiti di Lienz, anche qui con possibilità di scelta tra percorsi per escursionisti e vie ferrate. Nonostante il tempo incerto, la gita si è svolta senza intoppi e con buona partecipazione di soci e non. Per il trasferimento sono stati utilizzati pulmini a nove posti guidati da due nostri soci.

Nel frattempo, da fine giugno fino al 22 luglio la Sala Boulder da noi gestita è rimasta aperta per tre pomeriggi settimanali: in particolare, l'apertura del venerdì è stata riservata esclusivamente ai bambini al di sotto dei 14 anni seguiti dai nostri istruttori e dalla Guida Alpina Pierpaolo Pedrini.

Il 3 agosto in Sella Foredôr si è tenuta la tradizionale messa a suffragio dei caduti della montagna. La funzione è stata presieduta anche quest'anno dal vescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, dai "nostri" don Federico e don Alan e seguita da più di 200 persone. Un ringraziamento specifico e particolare va ancora una volta alla "Sottosezione via Talot" che con la complicità di don Federico ha permesso che anche quest'anno il Vescovo abbia calcato i nostri sentieri, percorrendo il sentiero 713 che dalla Petonade porta a Sella Foredôr.

22 agosto: svolgimento della seconda edizione della gara "Ultra Vertikal" promossa dalla ASD "Ultra" di Gemona con arrivo presso il nostro ricovero Cuarnan.

5-6 settembre: partecipazione della Sezione alla manifestazione indetta dal Comune di Gemona "Festa dello Sport". Il tempo incerto e la non convenienza di noleggiare una struttura da collocare all'aperto ha fatto sì che sia stata utilizzata in questo fine settimana la Sala Boulder con un rilevante afflusso di persone, in primo luogo bambini e ragazzi che hanno dimostrato e trasmesso

so entusiasmo per questa nuova disciplina (un grazie a tutti i soci e non che si sono avvicendati nell'opera di far arrampicare nonché nella manovalanza per rendere possibile questo evento).

13 settembre: gita in corriera con la Sezione Val Comelico gemellata con la Sottosezione di Buja e con meta Monte Crissin e bivacco Ursella-Zandonella. Partecipazione consistente nonostante il meteo non propizio: 34 soci, sia della sezione di Gemona, Buja, Osoppo che di altre Sezioni (Tarcento, Spilimbergo). Alla faccia della pioggia che ha fatto la sua comparsa nel pomeriggio, la gita si è conclusa al coperto con un degno e allegro convivio.

20 settembre: Colonia in Festa ad Osoppo, giornata di giochi dedicata ai bambini e ragazzi, in cui a farla da padrone sono state la Commissione Alpinismo Giovanile e la Scuole di Mont Piussi Ursella. In particolare si sono dati da fare, con i complimenti di tutti, le nuove leve, i ragazzi provenienti dall'Alp. Giovanile e allievi del corso di Alp della Piussi Ursella, che si sono prodigati per agevolare e far divertire i presenti. UN GRAZIE PRIMA DI TUTTO A LORO!!!

27 settembre: Uscita Osservatorio Kugy sul Piccolo Nabois: 12 partecipanti, tempo a nostro favore, Davide Tonazzi del CAI di Tarvisio come guida esperta ed appassionata.

4 ottobre: la Marronata sociale in Val Bartolo è stata annullata causa cattivo tempo, ma data la disponibilità logistica della Colonia di Osoppo e, grazie ad un veloce invio di messaggi, per pranzo ci siamo ritrovati davanti ad un buon piatto di pastasciutta, seguito dai dolci delle mamme dei ragazzi AG e dalle castagne cotte dal nostro bibliotecario Tavio.

Complessivamente, le attività svolte sotto l'egida del CAI di Gemona e delle due Sottosezioni di Buja e di Osoppo sono state molteplici e distribuite ad ampio raggio: abbiamo puntato soprattutto a partecipare e ad entrare nel tessuto sociale del nostro territorio, facendoci coinvolgere in primo luogo dalle realtà dei più piccoli e dalle esigenze territoriali, sia in termini di attività umane e ricreative che di tutela dell'ambiente naturale.

Anche la partecipazione alle gite e manifestazioni estive è stata estremamente variegata, con la presenza di nuovi volti e provenienze diversificate, che hanno affiancato i soci "storici".



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Gemona del Friuli
Sottosezioni di Buja e Osoppo (UD)



ASSEMBLEA SOCIALE

27 NOVEMBRE 2015

Ai Soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli, Sottosezioni di Buja e Osoppo

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Alle ore 20.00 di giovedì 26 novembre 2015 in prima convocazione ed alle ore **20.30 di Venerdì 27 novembre 2015** in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 – Maniaglia - la

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja e Osoppo per la trattazione del seguente :

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e Segretario dell'Assemblea
2. Lettura e approvazione verbale assemblea del mese di marzo 2015
3. Approvazione quote tesseramento 2016
4. Approvazione programma sociale 2016
5. Installazione impianto fotovoltaico e stazione radio/meteo e due punti luce al Ricovero Pischiutti
6. Comunicazioni, varie ed eventuali

Il Presidente
Daniele Bertossi

Gemona del Friuli 12 ottobre 2015

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto"